



UNIONE NAZIONALE  
**PRO LOCO**  
D'ITALIA

Ricchezza Monumentale  
e Patrimonio Paesaggistico Beneventano

## TITOLO PROGETTO

Promozione territoriale e storica  
del ducato dei Ceva Grimaldi:  
gli abiti d'epoca come patrimonio dell'UNESCO

Operatrice volontaria  
Siria Piccirillo

OLP: Antonio Iadonisi  
Codice volontario: V2023041968  
Anno: 2022/2023

## *Indice*

- Presentazione progetto
- Power Point e video multimediali
- Locandina Evento finale al progetto
-

## *Presentazione progetto*

Nel corso del progetto svolto, la parola che ha contraddistinto il mio lavoro è stata: *promozione*. La linea guida su cui verte l'intera attività, da me, giunta al termine è «ricchezza monumentale e patrimonio paesaggistico beneventano», infatti, al centro dell'analisi di lavoro, la promozione territoriale del patrimonio materiale ed immateriale è stata da sempre la protagonista cardine. Il termine Pro Loco deriva da una locuzione latina che sta per 'a favore del luogo', la particella *pro* (a favore di, in difesa di) è il morfema primario del termine *promozione*. Queste associazioni di volontariato che tendono ad una continua valorizzazione dei luoghi e delle tradizioni, donano le radici giuste e secolari, per la creazione di un rinnovamento generazionale che abbraccia diverse età, fino ad accogliere la cultura unificatrice, per la realizzazione di un lavoro concreto che porti all'innalzamento del nostro patrimonio collettivo:

*«Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti».*<sup>1</sup>

Di seguito, è riportata la celebre didascalia dell'ultimo romanzo di Cesare Pavese, intitolato *La luna e i falò*, un racconto in fasce delle peripezie di un giovane che dopo tanto tempo assentatosi e allontanatosi dal suo paese di origine, ne fa ritorno. Il ragazzo troverà una realtà completamente diversa, da quella lasciata prima di partire. Ciò che spinge ad incrementare la promozione territoriale del paesaggio beneventano, delle mie radici d'origine, è la forza di voler ritornare, il *nóstos* di ogni giovane costretto a lasciare la propria terra. Durante i mesi di servizio svolti nella Pro Loco di Solopaca, il lavoro di crescita del paese è stato l'obiettivo principale, da tenere in mente. Nella prima parte del mandato, ciò su cui si è soffermata la mia attenzione è stata la *Biblioteca comunale Stefano Cusani*, ubicata nella sede della Pro Loco. Il primo step da cogliere a livello promozionale è stato aggiungere visibilità al luogo di cultura e fulcro di simposi letterari che può assumere una biblioteca. Durante le festività natalizie e pasquali, la sede si è

---

<sup>1</sup> Cesare Pavese, *La luna e i falò*, Einaudi, Torino 2014, p.6

travestita di decorazioni e la biblioteca ha dato origine ad un luogo di ascolto, per tutti i lettori e i visitatori del paese, con l'aiuto di una costruzione di un albero di Natale interamente realizzato da libri e divenendo, poi, *escape* di storia e fantasia. Il magico mondo dei libri nel territorio beneventano, non solo solopachese, ha attirato la curiosità di giovani studiosi per la stesura delle proprie tesi di laurea e per il passatempo della lettura. L'organizzazione di rendere viva la biblioteca ha spinto anche i bambini a conoscerne i segreti e, in maggio, la *Gita in biblioteca*, con il patrocinio comunale, per gli alunni della scuola primaria ha spinto i più piccoli a munirsi di un passaporto, per poter viaggiare nella lettura dei grandi classici e delle favole. Anche l'ambito cinematografico ha riscosso ampio pubblico, nel cortile del Palazzo ducale, dove risiede la sede della nostra associazione, ogni estate, c'è il richiamo dell'esperienza immersiva della visione di film, nel suggestivo scenario della vecchia residenza dei duchi. Il palazzo è stato oggetto di curiosità, come bene materiale del paesaggio beneventano attraverso un'attività di formazione che ha richiamato la popolazione solopachese e dei dintorni, a volerne sapere la storia e il contenuto odierno, delle stanze e della dimora, per tale ragione, la promozione dell'immobile ha avuto sempre più necessità di essere portata a termine. Diverse sono state le partecipazioni in missione, per promuovere Solopaca anche al di fuori, dei confini provinciali. A Pietracatella, piccolo comune del Molise, i prodotti vitivinicoli e degustativi hanno riscontrato grande successo, accanto alla storia antica del territorio sannita. In provincia di Salerno, invece, Oliveto Citra è stato messo in ottica comparatistica con Solopaca, le rispettive "feste dell'uva" hanno accompagnato la sfilata del nostro corteo storico di abiti d'epoca, principale attrazione per i turisti. Gli abiti d'epoca, sono i pezzi d'avorio della collezione del palazzo solopachese, infatti, non solo sono la prua della Festa dell'uva, rinomata in Solopaca, ma di tante iniziative svolte in tutta la regione et alia: Campanialleva, Giro d'Italia, manifestazioni e convegni hanno avuto la partecipazione attiva dei nostri abiti. La festa dell'uva è la principale fonte di turismo del territorio solopachese, svolta ogni seconda domenica di settembre, abbraccia la tradizione della raccolta dell'uva e la produzione del vino che sono i principali settori economici del paese. La festa consta di due parti, la sfilata dei carri allegorici interamente ricoperti di chicchi d'uva, veri, e la presentazione del corteo storico. Anche quest'anno sono stati esposti lungo la sfilata e le vie del paese, due pannelli interamente realizzati dalla Pro Loco, con lo stemma associativo e un quadro raffigurante una baccante, tutto ricoperto d'uva e incollato da mani esperte. L'amministrazione dei due pannelli ha dato

al mio senso di responsabilità un ulteriore tassello da aggiungere al mio ambito formativo. L'attiva partecipazione con il Forum giovani di Solopaca, di cui faccio parte integrante del direttivo è riuscita a creare una ricca e proficua collaborazione, con le due associazioni riuscendo a concretizzare serate "per i giovani", nel periodo di novembre, con l'avvento dell'Antica fiera di San Martino, una fiera espositiva degli antichi mestieri, oggetti 'fai da te' e degli animali domestici, interamente gestita dall'ente Pro Loco. Il programma dell'evento ha visto cooperare i giovani con gli anziani, organizzando spettacoli di musica popolare, disco musica e dei bottari 'solopachesi', i Tampagni, in concerto. Fondere antico e moderno sono state le parole d'ordine del mio lavoro, anche nella ricerca degli espositori che hanno dimostrato ai visitatori la bellezza del vecchio e del nuovo, come la cioccolata hanno mescolato il connubio ideale per l'evento.

### **I mari del Sud**

*Camminiamo una sera sul fianco di un colle,  
in silenzio. Nell'ombra del tardo crepuscolo  
mio cugino è un gigante vestito di bianco,  
che si muove pacato, abbronzato nel volto,  
taciturno. Tacere è la nostra virtù.*

*Qualche nostro antenato dev'essere stato ben solo  
-un grand'uomo tra idioti o un povero folle-  
per insegnare ai suoi tanto silenzio.*

*[...]*

*Vent'anni è stato in giro per il mondo.  
Se n'andò ch'io ero ancora un bambino portato da donne  
e lo dissero morto. Sentii poi parlarne  
da donne, come in favola, talvolta;  
ma gli uomini, più gravi, lo scordarono.<sup>2</sup>*

In questa poesia di Cesare Pavese, intitolata *I mari del Sud* è racchiusa tutta la culla delle nostre origini, antenati taciturni che lavoravano stancamente i campi, andando alla ricerca di un futuro migliore per la prole, volando oltre i mari e i confini della propria terra, dimenticando la verdeggiante e natia patria. L'unico bagaglio da imbarcare con sé era colmo di valori, onestà e dialetto. La lingua delle nostre genti, spesso, relegata ad un

---

<sup>2</sup> Cesare Pavese, *Le Poesie* introd. di Tiziano Scarpa, Einaudi, Torino 2020, p.7

livello basso e definito *ignorante*, ad oggi, è il patrimonio culturale più raro e fondamentale. Per questo, ho accolto con grande piacere la partecipazione al premio Tullio De Mauro, “Salva la tua lingua locale” istituito dall’UNPLI e dall’ALI, ricevendo una menzione d’onore ritirata a Roma, nella sala della Protomoteca al Campidoglio, per aver scritto un testo teatrale in dialetto solopachese, in tema carnascialesco. In onore, dell’istituzione della Giornata nazionale del dialetto e delle lingue locali. Numerosi sono stati, infatti, i cicli di convegni e censimenti sul patrimonio culturale immateriale, di cui ho preso partecipazione attiva, nella capitale, con l’UNPLI. E con la medesima, è stato divertente prendere parte a varie iniziative, come quella di partecipare al concorso “Un giorno da certosino – racconta il tuo paese in 3 minuti”, in cui ho preso parte nei panni di un’antica duchessa, nel raccontare le bellezze del paesaggio beneventano, intitolando il video, *Le mille e una dormiente*, creando uno scenario favolistico sulle origini del nostro territorio e confermando che l’origine di alcune fiabe è tipica di questi luoghi. Per quanto riguarda, l’esposizione in video della cultura nostrana, sono stati realizzati diversi montaggi su Solopaca. E per promuovere i nostri vigneti e le nostre montagne è stato svolto un programma redazionale e di giornalismo, con la creazione di una rivista, di cui prendendone parte, è stato svolto un vero e proprio lavoro redazionale. Il nome della testata è: **Pro Samnium**, per la salvaguardia del territorio beneventano.

Il mio progetto tende a concludersi in un’ottica ambiziosa ed estremamente peculiare per la Pro Loco Solopaca, il mio obiettivo è quello di enfatizzare ed elevare la proposta di rendere il corteo storico degli abiti d’epoca, della corte dei Ceva Grimaldi, duchi di Solopaca come patrimonio dell’Unesco, perché questi beni rappresentano le fondamenta di un’eredità passata che si rovescia nel presente e si rispecchia nel futuro.

Ed è proprio dagli anni ’70 del Novecento che fu istituito l’evento culturale più elevato a livello regionale, la Festa dell’uva. Nata, come *sagra* paesana con l’intenzione di dare libera ispirazione alla promozione contadina e rustica del territorio solopachese. La favola ebbe inizio con l’aiuto delle classi dell’allora presente Liceo classico ubicato nel paese, con la solerte osservanza della Pro Loco, ci fu una vera e propria ricostruzione della storia del casato dei Ceva Grimaldi e l’inizio della grande storia d’amore degli abiti d’epoca con l’attualità:

«Nei nostri piccoli centri di provincia non si ha una vera e propria coscienza storica, prevale la visione “mitica” e le tradizioni si tramandano senza una rigorosa cronologia. Nel passato tutto è appiattito e la memoria temporale si riduce a due dimensioni: un “apprima” (non ben

determinato) e un “mo” (da *mox* = adesso). È difficile dunque ricostruire su basi “scientifiche” anche gli avvenimenti dei secoli più recenti soprattutto se non si dispone di numerose fonti e di molto tempo da dedicare alle ricerche. Noi ci abbiamo provato sulla base di alcuni documenti risalenti al 1600 e al 1700, che i ragazzi del locale liceo classico hanno trovato e su quanto riportato da alcuni cultori della storia locale. Abbiamo cercato di ricostruire, a grandi linee, la successione dei duchi della famiglia dei Ceva-Grimaldi, dal capostipite Cristoforo che acquistò nel 1574 il feudo di Telese con la terra di Solopaca, fino all'ultimo discendente morto nel 1764. Non abbiamo la pretesa di aver fatto un “lavoro storico”, è solo un primo tentativo di andare alla ricerca delle proprie origini per capire meglio la propria identità culturale.<sup>3</sup>

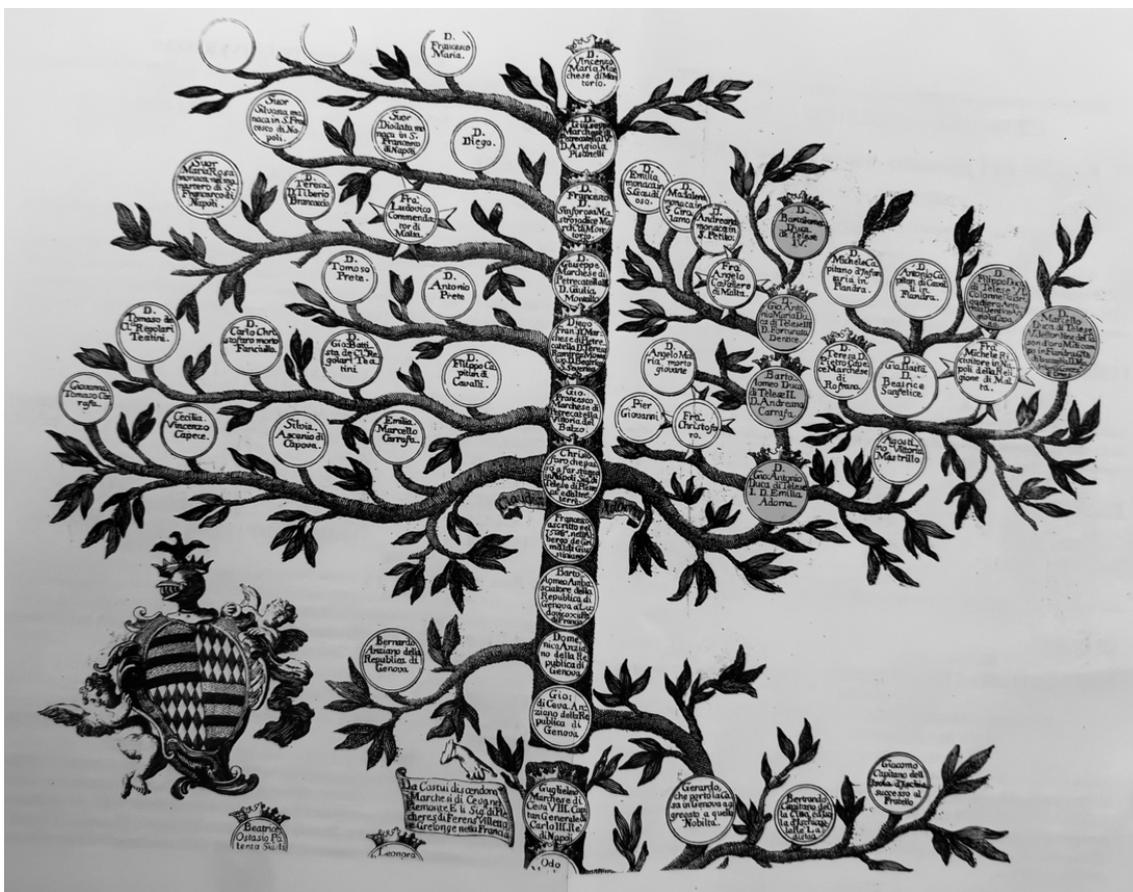
Questa netta e chiara spiegazione della nascita del corteo storico degli abiti d'epoca fu scritta dalla prof.ssa Adele Calzone, per la realizzazione di un libro sull'evento della Festa dell'uva, durante la sua XXI edizione. Furono confezionati all'incirca 40 abiti, per quell'annata, tutti cuciti da mani esperte e laboriose, impreziosendo ogni capo della sua unicità, le sarte del paese lavorarono incessantemente per poter sfoggiare lungo le vie del paese, la storia e il processo evolutivo che contraddistingue e sposa l'antico col moderno. Per tale ragione, il mio impegno è clamorosamente martellante e certosino, ad oggi, il nostro corteo ha bisogno di riconoscimenti. Un paese che nel suo piccolo, riesce a contraddistinguersi per fantasia e rudimenti, potrebbe essere promosso dalla speranza di un titolo che andrebbe a lodare il lavoro di anni e anni, svolto dai più attenti amanti di queste terre. «Il corteo non è una sfilata di vestiti, ma di personaggi»<sup>4</sup> è questo il titolo del terzo capitolo, del libro *Solopaca ed il suo corteo storico*. Un'opera erudita e curata da due personaggi cardini della Pro Loco: Adele Calzone e Antonio Iadonisi. La priorità dell'ente di creare cultura è posta all'apertura della sfilata del corteo che è inaugurata, da sempre, dal gonfalone della Pro Loco Solopaca. Per gettare la parola alla *ragazza in costume* che, ogni anno, in base al tema della Festa ricopre il ruolo di “madrina”, procedendo dinanzi alla *madre* celeste di ogni buon paesano: la statua della Madonna Addolorata ricoperta di chicchi d'uva. Il corteo si compone di costumi popolani raffiguranti tutti i lavori dell'epoca: vendemmiatrici, ogliarole, spigolatrici, cerasare, ricamatrici, accompagnate da contadini e pastori. Gli accessori che incorniciano lo

---

<sup>3</sup> La festa dell'Uva a Solopaca, XXI edizione – *Corteo storico & Carri allegorici*, Pro Loco Solopaca – Amministrazione comunale, Tipolitografica, Cusano Mutri, 1999

<sup>4</sup> *Solopaca ed il suo corteo storico*, a cura di Adele Calzone e Antonio Iadonisi, CENED – cenacolo editore, Solopaca 2022, p. 52

spettacolo folkloristico sono i cestini di vimini con i prodotti del loro lavoro. Ecco, che si apre il corteo dei nobili:



5

- I capostipiti: Cristoforo Ceva Grimaldi e Claudia Adorno
- Marchesi di Pietracatella: Giovanfrancesco Ceva Grimaldi e Vittoria Del Balzo
- Primo duca dal 1609: Giovannantonio Ceva Grimaldi ed Emilia Adorno
- Secondo duca: Bartolomeo I, Anna Giustiniani e Andreama Carafa
- Rappresentanti dell'Universitas
- Antonio D'amore, poeta solopachese
- Terzo duca: Antonio Maria Ceva Grimaldi e Fortunata Dentice

<sup>5</sup> Immagine tratta da: La festa dell'Uva a Solopaca, XXI edizione – *Corteo storico & Carri allegorici*, Pro Loco Solopaca – Amministrazione comunale, Tipolitografica, Cusano Mutri, 1999



6

- Vescovo Domenico Cito e Arciprete Don Pietro Buonhome
- Bartolomeo II Ceva Grimaldi
- Antonio di Santo con armigeri armati: gruppo di briganti
- Angelo Ceva Grimaldi: cavaliere di Malta
- Sesto duca: Marcello Ceva Grimaldi e Maria Maddalena d'Hornes
- Ultimo duca: Filippo Ceva Grimaldi, Antonia Dentice e Angela Capano

La presentazione dell'intero corteo mobile, partecipante alla sfilata, è arricchito dal corteo stabile che racchiude diversi figuranti in sosta presso il Palazzo Ducale. Si è giunti alla conclusione che la promozione del corteo storico, degli abiti d'epoca, della corte dei Ceva-Grimaldi, non può non essere promosso come patrimonio indiscusso delle origini di una comunità ricca di storia e fantasia. Quale può essere il miglior riconoscimento? Sicuramente l'UNESCO, potrà incentivare il target della risorsa culturale di cui Solopaca n'è protagonista.



7

---

<sup>6</sup> Immagine di Martino Antonio Casillo, Festa dell'uva 2022 - figuranti: Siria Piccirillo e Antonio Piccirillo

<sup>7</sup> Immagine di Siria Piccirillo – Cortile Palazzo Ducale in Solopaca

Ho un sogno!

Promuovere un patrimonio fonte d'ispirazione, bellezza, storia, arte, cultura, geografia, linguaggio e meraviglia incontestabile d'Italia.

Ho un sogno.

Quello di rendere il mio paese vivo!

*Bibliografia essenziale:*

AUTORI VARI, La festa dell'Uva a Solopaca, XXI edizione – *Corteo storico & Carri allegorici*, Pro Loco Solopaca – Amministrazione comunale, Tipolitografica, Cusano Mutri, 1999

*Solopaca ed il suo corteo storico*, a cura di Adele Calzone e Antonio Iadonisi, CENED – cenacolo editore, Solopaca 2022

PAVESE Cesare, *La luna e i falò*, Einaudi, Torino 2014

PAVESE Cesare, *Le Poesie*, introd. di Tiziano Scarpa, Einaudi, Torino 2020